

Dicembre, venerdì 15

Seminario di studio

Tra Napoli e le province. La stretta via del riformismo.

Il Mezzogiorno d'Italia nell'età di Carlo III

L'incontro di studi è dedicato agli anni compresi fra il 1734 e il 1759, un periodo nel quale il regno borbonico diede, o pensò di dare, un impulso significativo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il rapporto tra Napoli e le province risulta tra gli aspetti caratterizzanti il profilo storico del Regno di Napoli, quale formazione politica unica nella struttura ed evoluzione della penisola italiana, non solo per la sua durata plurisecolare, ma anche in ragione della sua fisionomia e identità fino all'Unità d'Italia. S'intende affrontare lo studio della figura e del tempo di Carlo III in una prospettiva comparativa, che metta a confronto le problematiche, i personaggi, i generi e i luoghi che l'hanno visto operare

I Sessione – Brindisi (Liceo “Ettore Palumbo”) - ore 10,00

Introduce e coordina

ANTONIO MARIO CAPUTO

Società di Storia Patria per la Puglia

Indirizzi di saluto

MARIA OLIVA

Dirigente scolastica liceo delle Scienze Umane e Liceo Linguistico “Ettore Palumbo”

Relazioni

HERVÉ ANTONIO CAVALLERA

Università del Salento

La rilevanza del tema educativo nella Napoli di Carlo di Borbone

LAURA FACECCHIA

Università del Salento

<<Ghiostrizia e cremenzia>>. Carlo di Borbone nella letteratura napoletana.

II Sessione – Brindisi (Palazzo Granafei) - ore 17,00

Indirizzi di saluto

Relazioni

ETTORE CATALANO

Università del Salento

La letteratura di Terra d'Otranto nell'età di Carlo III

GIACOMO CARITO

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia – sez. di Brindisi

Brindisi nell'età di Carlo III. L'influsso delle riforme caroline nello sviluppo dell'economia portuale

DOMENICO URGESI

Società di Storia Patria per la Puglia

Il brindisino ministro Carlo De Marco

GUIDO GIAMPIETRO

Ricercatore

I Nisi, a Brindisi, tra il riformismo di Carlo di Borbone e l'assolutismo di Ferdinando IV.

I relatori

HERVÉ A. CAVALLERA

Hervé A. Cavallera, già Professore Ordinario di Storia della Pedagogia, è ora, con Decreto ministeriale, Professore Onorario di Storia della pedagogia nell'Università del Salento in cui ha ricoperto numerose cariche (Direttore di Dipartimento, Presidente Consiglio di laurea ecc.). È componente del Direttivo di varie Associazioni e Fondazioni scientifiche ("Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative", "Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice" ecc.). Vicepresidente della Società di Storia Patria per la Puglia, già Direttore del Centro interuniversitario di Bioetica e Diritti umani e consulente del CNR, Cavallera ha conseguito vari premi e riconoscimenti per l'attività scientifica. Autore di decine di monografie e centinaia di saggi scientifici, è stato il curatore delle "Opere Complete" di Giovanni Gentile ed è tra i responsabili dell'Edizione nazionale delle Opere di Ugo Spirito. Tra i più recenti volumi: *Spinoza. La saggezza dell'Occidente* (2014), *Introduzione alla storia della pedagogia* (2015), *Storia delle dottrine e delle istituzioni educative* (2017).

Abstract

Dell'educazione ovvero della pubblica felicità ai tempi di Carlo di Borbone

Durante il regno di Carlo di Borbone, anche grazie all'importante opera di Antonio Genovesi e dei suoi allievi – in buona parte salentini – nacque e si sviluppò l'esigenza di un rinnovamento della classe borghese che potesse consentire una crescita economica e civile degli abitanti del Regno. Strumento fondamentale per realizzare tale progetto doveva essere l'educazione, a quei tempi affidata agli ordini religiosi, che l'abate Genovesi e i suoi volevano innovare nell'auspicio che potesse divenire pubblica ossia di Stato. Il contributo ricostruisce l'empito innovativo di quel momento storico alla luce del cosiddetto dispotismo illuminato, entro cui l'apporto meridionale fu particolarmente significativo soprattutto per la comprensione del ruolo determinante ed estremamente delicato che doveva assumere l'educazione nel processo di miglioramento civile.

LAURA FACECCHIA

Strutturata presso l'Università del Salento dal 1975 al 2015, ha insegnato dal 1998 Letteratura italiana medievale e poi Filologia italiana e Letteratura italiana.

Nel corso degli anni l'attività scientifica si è articolata su più piani di ricerca:

- a) Problemi storico-letterario-filologici inerenti a testi poco noti della letteratura italiana, tra cui la tradizione manoscritta dell'*Epistolario* di Francesco Galeota, del commento ai sonetti del Petrarca di Francesco Acciapaccia e della riscrittura in ottave del *Corbaccio* boccacciano effettuata dal notaio Lodovico Bartoli;
- b) L'epistolografia nel Medioevo e in particolare in Giovanni Boccaccio.

Ha pubblicato le edizioni moderne del poema eroicomico dialettale napoletano *L'Agnano zeffonnato* del seicentista Andrea Perrucci e la traduzione della sesta satira di Giovenale eseguita dal cinquecentista Lodovico Dolce.

Abstract

<<Gghiostizia e cremenzia>>. Carlo di Borbone nella letteratura napoletana

Dopo una premessa sul controllato riformismo di Carlo di Borbone e sul milieu culturale napoletano, la relazione si soffermerà sulla letteratura dialettale, nata nel secolo precedente e continuata a essere praticata nel Settecento. In particolare si tratterà dell'encomio al sovrano presente in alcuni testi: *Le bbinte rotola de lo Valanzone (I venti rotoli della Stadera)* di Nunziante Pagano; alcuni *Canti carnascialeschi* e sulla dedica a Carlo anteposta al trattato *Della moneta* di Ferdinando Galiani, nei quali l'elogio al sovrano da una parte ha carattere di devozione e ringraziamento, dall'altra è testimonianza della visione patriarcale e sacrale del potere monarchico.

ETTORE CATALANO (Bari, 1946)

Ettore Catalano (Bari, 1946) ha insegnato in qualità di professore ordinario Letteratura Italiana prima nel corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bari e poi

nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Salento nella quale ha ricoperto la carica di Presidente del Corso di Laurea in Lettere.

Si è attivamente interessato alle problematiche legate al teatro pirandelliano, alla messinscena e al lavoro dell'attore con testi relativi alla tradizione teatrale meridionale e alla sua drammaturgia. È stato autore nel 2003 della prima monografia completa sull'opera di Raffaele Nigro (*Il dialogo comunicante nell'opera di Raffaele Nigro*, Bari, Giuseppe Laterza Editore), volume con cui ha vinto "Il Molinello d'Oro" nel 2005. Insieme a un team di colleghi delle varie Università pugliesi e di critici militanti ha curato il volume *Letteratura del Novecento in Puglia 1970-2008* (Progedit, Bari 2009). Nel 2014, col volume *Strategie di scrittura nella letteratura italiana* (edito nel 2013 da Progedit) ha vinto il Premio "Carlo Levi" per la saggistica nazionale. Per l'editore Giuseppe Laterza dirige una collana di saggistica, la "Biblioteca Europea", e per le edizioni Progedit dirige la collana "Letterature".

Ha tenuto seminari e conferenze nelle Università di Catania, Palermo, Salerno, Roma, Milano, Torino, Bergamo, Urbino, Venezia, Padova, Foggia e all'estero ad Atene, Tirana, Buenos Aires, Oslo, Trondheim, Bergen, Kristiansand, Halden, Siviglia, Madrid, Salamanca, Cadice, Cordova e Malaga.

Ha svolto anche una intensa attività di operatore teatrale, in qualità di drammaturgo (nel 2006, la riscrittura drammaturgica del *Berretto a sonagli* per la Compagnia di Flavio Bucci e la regia di Nucci Ladogana e nel 2007 per la stessa Compagnia la riduzione dell'*Enrico IV* e poi la riedizione nel 2014 per il Teatro Abeliano col titolo *Io so che a me bambino*) e di regista (ha allestito per il Teatro Abeliano nel 2006 *Ulisse il narratore*, spettacolo tratto dall'*Odissea*, e ha curato nel dicembre 2009 la regia teatrale de *Il principe porcaro* di Nino Rota). Collabora con le più importanti formazioni professionistiche pugliesi, in particolare col Teatro Abeliano di Bari.

È membro di numerose giurie in premi letterari di prestigio ed è stato per oltre dieci anni Presidente del Comitato di Brindisi della Società "Dante Alighieri". Nel biennio 2015-2016 ha progettato e diretto a Ostuni la XIX e la XX edizione della rassegna "Un'emozione chiamata libro".

La bibliografia delle sue pubblicazioni consta di centoquarantacinque titoli.

Abstract

La letteratura di Terra d'Otranto nell'età di Carlo III

Presento nella relazione alcune informazioni aggiornate sullo stato degli studi aventi per oggetto la letteratura in Terra d'Otranto nel periodo in cui Carlo III fu Re di Napoli (1734-1759), sottolineando che la ricerca storico-letteraria su tale argomento si svolge oggi su basi metodologiche nuove dovute a un ripensamento complesso sui rapporti fra letterature regionali e letteratura nazionale, in direzione di una storia non unitaria della letteratura italiana. Le nostre Università, soprattutto quelle di più antica data come Bari e Lecce, sotto la spinta di innovatori Maestri come Mario Sansone, Mario Marti e Aldo Vallone, hanno contribuito a portare alla luce testi e autori che ci consentono di farci un'idea molto più precisa del panorama intellettuale e artistico dell'epoca, in cui, se predomina Lecce, anche l'alto Salento può vantare autori di un certo interesse nel campo della poesia (dialettale e in lingua) e della storiografia erudita, in un processo lento (ma costante) di sganciamento dai modelli arcadici e di approdo verso sensibilità differenti suggerite dai fermenti illuministici.

DOMENICO URGESI

Domenico Urgesi, nato nel 1950, è laureato in Filosofia, col voto di 110 e lode. Dal 1985 al 2010 ha diretto la **Biblioteca Comunale di Mesagne** (Brindisi); dopo averla ricostituita nel 1985, l'ha aggiornata varie volte alle più recenti esigenze culturali ed educative, integrandola con una mediateca aperta al pubblico, con una emeroteca e con una sezione per ragazzi. Ne ha coordinato la catalogazione informatica di circa 30.000 opere, inserite nel Sistema Bibliotecario Nazionale. Dal 1985 al 1999 ha diretto anche il **Museo Archeologico di Mesagne** che ha più volte provveduto ad adeguare e ristrutturare.

Ha scritto numerosi libri e saggi di approfondimento su argomenti storici, in particolar modo su Mesagne e il Salento. Ha organizzato numerosi convegni di studio su argomenti storici e ne ha curato la pubblicazione. È Presidente della *Società Storica di Terra d'Otranto*. Ha fatto parte del Comitato scientifico del *Centro di Studi Salentini*. È socio ordinario della *Società di storia patria per la Puglia*, di cui è anche **Consigliere Regionale**.

Abstract

Il brindisino ministro Carlo De Marco

Nacque a Brindisi l'11 nov. 1711 da Carlo e da Anna Baovich. Rimasto orfano del padre ancor prima della nascita, fu allevato dallo zio materno Iacopo Antonio, Vicario generale della diocesi di Brindisi. Studiò diritto civile a Napoli, dove poi si esercitò nell'avvocatura, potendo anche godere della protezione di un potente uomo politico, Carlo Mauri. Nel

1743 ottenne l'ufficio di Uditore della provincia di Matera; fu poi Avvocato fiscale e quindi Commissario di campagna nella provincia di Terra di Lavoro, distinguendosi per intelligenza, dirittura ed integrità. Il 6 ottobre 1759, nell'ambito della riorganizzazione delle segreterie di Stato, Carlo III di Borbone, in partenza per ricoprire il trono della Spagna, lo nominò Segretario di Stato (Ministro) di **Grazia e Giustizia** e degli **Affari ecclesiastici**. Egli ricoprì i due incarichi ininterrottamente per oltre trenta anni, fino al 1791, abbinandoli con altre mansioni di grande rilievo. Dal 1789 ebbe anche l'incarico di Ministro della Casa Reale, che gli fu confermato anche dopo il 1791.

Fu un uomo religioso, ma con una concezione decisamente laica dello Stato; la sua dottrina giurisdizionalistica e regalistica lo spinse a promuovere l'accrescimento dell'autorità e del potere dei primi Borboni di Napoli e quindi a contribuire significativamente al processo di rafforzamento dello Stato, nel quadro di una marcata riduzione dei privilegi feudali di ogni tipo, di cui l'adozione del *Catasto onciario* era stato un timido tentativo ai tempi di Carlo III.

Fu seguace delle dottrine ispirate da Pietro Giannone, ebbe spiccate simpatie per il riformismo a tendenza giansenista, fu sensibile all'insegnamento morale di Antonio Genovesi, a cui fu molto legato. Ebbe un posto di rilievo nella lotta perseguita da una larga fascia della classe politica del Regno delle Due Sicilie e, a volte, dallo stesso Re contro i privilegi feudali e le ingerenze della Chiesa cattolica nelle prerogative statali e giudiziarie. Fu in prima fila nel tentativo di subordinare la Chiesa allo Stato; in tale ottica, essenziale fu il suo operato per l'abolizione del tributo della chinea (la cavalla bianca e una certa somma di denaro) che ogni anno il Regno delle due Sicilie doveva rendere al Papa.

Introdusse negli ambienti napoletani il brindisino Teodoro Monticelli, di cui favorì la carriera scientifica e accademica. Tra il 1794 ed il 1798, molti amici del De Marco (compreso il Monticelli) furono coinvolti nelle trame cospirative e rivoluzionarie, ma egli ne uscì indenne. Nel gennaio 1798 gli fu tolta l'ultima segreteria rimastagli, ma fu confermato nel Consiglio di Stato e nell'ottobre si pronunciò invano contro la dichiarazione di guerra alla Francia.

Nel 1799, dalla Repubblica napoletana fu rispettato, ma non vi prese parte attiva.

Dopo pochi mesi il Governo provvisorio cadde e il De Marco fu sfiorato da sospetti di connivenza con i rivoluzionari; ma fu presto scagionato, tanto che nel 1802 il Re gli accordò una pensione di 3.000 ducati annui.

Morì l'8 marzo 1804.

GUIDO GIAMPIETRO

Nasce a Taranto. Studi umanistici e di Giurisprudenza e poi, quale Ufficiale in Spe, una lunga carriera nell'Aeronautica Militare ove ha svolto incarichi tecnico-logistici e di Comando presso varie Basi operative e compiti ordinativi e pianificazione presso lo Stato Maggiore della III Regione Aerea.

Dopo il congedo si dedica alla sceneggiatura di testi teatrali in vernacolo. Il passo successivo riguarda la favolistica, la saggistica (militare e di storia locale) e la narrativa. Partecipa, con i racconti brevi, a Premi letterari conseguendo lusinghieri apprezzamenti anche a livello nazionale. Oltre a un volume di racconti è autore di tre romanzi ambientati per lo più nel Salento.

Da alcuni anni, nelle vesti di giornalista pubblicista, collabora con la testata online "Brundisium.net" ed altri siti web. Nel 2017, in occasione del "Premio Michele Campione – Giornalista di Puglia", riceve un importante riconoscimento da parte dell'Ordine dei Giornalisti per la Puglia. Vive a Brindisi.

Abstract

I Nisi, a Brindisi, tra il riformismo di Carlo di Borbone e l'assolutismo di Ferdinando IV

Un manoscritto, iniziato nel 1733 da Don Tommaso Nisi - nobile di Spagna inviato da Filippo V nel regno di Napoli - e poi continuato dal nipote, il notaio Don Oronzo Nisi, offre il motivo per "curiosare", oltre che nelle questioni private di una Famiglia - i Nisi D'Albret - che vantava lontani legami con i Grandi di Spagna, sugli avvenimenti, taluni inediti, verificatisi a Brindisi e nel Regno di Napoli fino al 1837.

Un secolo di storia che, dopo il governo di Carlo, il "sovrano illuminato", si presenta a noi con la doppiezza del carattere e l'impronta assolutista del suo successore Ferdinando IV. E fornisce altresì l'occasione per aggiungere notizie sulle attività delle vendite carbonare che operavano in Brindisi e di cui il Nisi faceva parte.

